

Richiesto il processo per i Crea

Onorata sanità, i pm: rinvio a giudizio per l'ex consigliere e per il figlio

REGGIO CALABRIA

I pubblici ministeri Mario Andriano e Marco Colamonicini hanno chiesto il rinvio a giudizio per l'ex consigliere regionale Mimmo Crea e per il figlio Antonio che hanno scelto il rito ordinario nel processo "Onorata Sanità", rinviato al prossimo 27 gennaio in attesa che la Corte d'Appello di Reggio Calabria decida sulla ricasazione del gup Paolo Ramondino. Intanto, il giudice ha sospeso i termini di custodia cautelare per i due Crea (difesi dagli avvocati Aldo Labate, Nico D'Ascola, Giancarlo Pittelli e Marco Panella) e per gli altri quattro indagati ancora detenuti: Alessandro e Giuseppe Marciandò (i presunti mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre 2005), Leonardo Gangemi (direttore amministrativo dell'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo) e Giuseppe Pansera (genero del boss Giuseppe Morabito detto "Tiradrittu"). Questi ultimi hanno scelto il rito abbreviato per cui il processo riprenderà il prossimo 27 febbraio quando, probabilmente, la loro posizione sarà riunita al troncone degli indagati liberi. A distanza di un anno, quindi, la Direzione Distrettuale Antimafia ha chiesto che l'ex consigliere regionale Mimmo Crea venga processato per concorso esterno in associazione mafiosa. L'operazione "Onorata sanità", condotta dai carabinieri, ha fatto luce infatti sugli intrecci politico-mafiosi che hanno consentito la nascita della casa di cura "Villa Anya", di fatto gestita dal politico di Melito Porto Salvo il quale si sarebbe prodigato nei palazzi della Regione e dell'Asl 11 affinché la pratica della sua clinica non incontrasse ostacoli e fosse licenziata nel più breve tempo possibile. L'impianto accusatorio poggia le sue basi sulle numerose intercettazioni telefoniche e ambientali, captate dai militari dell'Arma. Dall'inchiesta emerge il ruolo centrale assunto nella vicenda da Mimmo Crea divenuto, secondo la Direzione Distrettuale Antimafia, l'uomo per tutte le stagioni su cui le cosche della Locride e del Basso Jonio puntavano per mantenere ben saldi i tentacoli sul sistema della sanità regionale. Padre e figlio avrebbero favorito le cosche Morabito-Zavettieri di Africo e



DOTTORE
Un'immagine della casa di cura "Villa Anya" di Melito Porto Salvo e, accanto l'ex consigliere regionale Domenico Crea



Crea sarebbe processato per concorso esterno in associazione mafiosa

Roghudi, la cosca Cordi di Locri e la cosca Talia di Bova Marina, garantendo quelle connivenze strane e perverse che da anni caratterizzano la gestione delle strutture ospedaliere e delle aziende sanitarie nella provincia di Reggio Calabria. A proposito è utile ricordare cosa hanno scritto i giudici del Riesame che, nei mesi scorsi, hanno rigettato la richiesta di scarcerazione del consigliere regionale: «A favore del Crea

converge il massiccio appoggio delle cosche locali joniche, come chiaramente rilevato dagli incontri e dalle molteplici conversazioni che registrano i commenti prima, durante e dopo le consultazioni regionali dell'aprile 2005». La sentenza del Tdl aveva tracciato un profilo impietoso del politico candidato nelle file della Margherita ed entrato a Palazzo Campanella dopo l'uccisione di Franco Fortugno: «Il Crea

si colloca quale diretto referente dei clan mafiosi, al centro di un ramificato sistema di gestione affaristica, che gli consente di sfruttare al massimo la posizione dominante rivestita all'interno delle istituzioni regionali, in vista della realizzazione degli interessi dei gruppi criminali di cui è diretta emanazione e degli interessi propri per il perseguimento di elevati profitti da reinvestire poi in spregiudicate iniziative finan-

ziarie, come è avvenuto con la costituzione nel dicembre 2001 della srl "Villa Anya". Secondo il Tdl, la clinica privata, «oltre a costituire prolifico bacino di affluenza di introiti elevatissimi, rappresenta lo strumento indispensabile, nell'ottica del politico Crea, per l'elargizione (e la restituzione) di favori e per la raccolta di consensi elettorali». Mimmo Crea, infatti, «aveva sempre scritto il Tribunale della Libertà - «ha garantito vantaggi immediati e diretti a soggetti legati alle organizzazioni criminali: in tal senso milita l'attivo interessamento del Crea per risolvere problemi lavorativi concernenti soggetti affiliati... (come avviene per Leonardo Gangemi); la "sistemazione" presso l'Asl di tale Filippo Costarella, nipote acquisito del defunto boss di Roghudi Zavettieri Sebastiano...; la repentina collocazione di congiunti di alcuni soggetti costituenti emanazione dei clan all'interno della segreteria politica del Crea (è il caso della moglie di Errante, ma anche del figlio di Alessandro Marciandò, Giuseppe) come stretta conseguenza del rapporto intrapreso con il consigliere regionale».

LUCIO MUSOLINO
l.musolino@calabrianora.it

ambiente

Il caso Pertusola finisce a Bruxelles

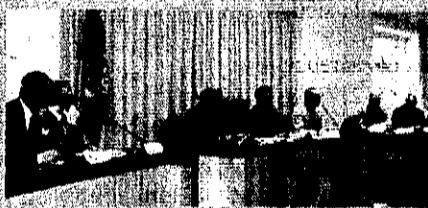
Crotone, petizione dei Verdi per portare la questione al Parlamento europeo

CROTONE La questione ambientale di Crotone, la bonifica del sito inquinato di Pertusola, arriverà dritta al parlamento europeo saltando quello italiano. A portarcelo saranno i Verdi tramite una petizione che hanno presentato nella giornata di ieri nella città pitagorica. A farlo è stata la portavoce Grazia Francescato che non è stata tenera con il governo che attualmente in carica colpevole di decidere senza far partecipare attivamente la cittadinanza coinvolta. La petizione per la lesione del principio "chi inquina paga", e del "diritto di partecipazione sulle questioni ambientali nella bonifica del sito di interesse nazionale di Crotone" si è resa necessaria dopo

il decreto legislativo 208 del 30 dicembre. «Per usare un eufemismo posso dire che l'uso dei rifiuti è stato disinvolto» ha detto Francescato prima di andare dritta contro il decreto legislativo: «I problemi ambientali si dovrebbero risolvere con una transazione globale direttamente con chi ha inquinato, in pratica con delle belle parole si dà la licenza di uccidere. Resterebbero fuori tutti gli enti locali e di conseguenza anche la voce dei cittadini». Con la petizione si vuole dunque scavalcare il governo nazionale: «Visto che le risposte non ci arrivano, come conferma l'ultima conferenza dei servizi, ci rivolgiamo direttamente al governo eu-

ropeo». La portavoce poi continua: «Il sogno industriale del Sud è diventato un incubo ambientale, il consiglio nazionale dei Verdi ha deliberato in favore del problema di Crotone ed è per questo che siamo qui. Mettiamo al servizio di questo territorio tutta la nostra esperienza in materia che è tanta». Francescato poi conclude: «I verdi sono il quarto partito in Europa e tutti i massimi esponenti si sono dichiarati disponibili a venire per dare un loro contributo. Esistiamo in 39 paesi nella sola Europa e voglio ricordare che il problema inquinamento esiste anche nei paesi dell'est». All'incontro organizzato dai verdi di Crotone hanno partecipato anche il sindaco Peppino Vallone, il suo vice Arturo Crugliano Pantisano, l'assessore provinciale all'ambiente Claudio Liotti, ed Erasmo Venosi del comitato scientifico nazionale dei Verdi.

Massimiliano Franco



parco della sila

Date solo sul sito, concorso da rifare

Il Tar della Calabria, ha sospeso il concorso del Parco nazionale della Sila. La decisione è avvenuta nell'ultima udienza del 15 gennaio, a presiedere la seduta Fiorentino, estensore Verlengia. Sono state così accolte appieno le tesi difensive portate avanti dall'avvocato Oreste Morcavallo, che aveva presentato istanza di sospensione delle procedure in corso nel concorso pubblico per esami atto a designare un candidato per l'area funzionale "C". La graduatoria di merito era stata impugnata il 28 novembre del 2008, relativamente alla prova scritta del concorso bandito dallo stesso ente Parco il 31 ottobre. Il concorso era riservato a candidati in possesso della laurea in giurisprudenza e destinava un posto al vincitore con un contratto a tempo indeterminato.

La ricorrente impugnava gli atti per presunte imprecisioni nelle modalità di pubblicazione delle date delle prove di selezione del concorso. In particolare, veniva evidenziato che le date sono state pubblicate solo sul sito dell'ente e non anche su quello della società Cnipec, che era affidataria delle prove selettive, e questo particolare avrebbe tratto in inganno alcuni candidati, tra i quali appunto la ricorrente, che non hanno avuto così notizia della data delle prove, mancando così di parteciparvi. Il concorso, sia perciò che riguarda la fase degli scritti che quella degli orali, s'è svolto alla presenza di 200 candidati laureati in giurisprudenza, ma dovranno essere ripetuti, visto che le procedure sono state dichiarate illegittime dal Tar.

F. F.

procure scoperte

Vuoti d'organico, a Palmi il 60%

CATANZARO I numeri sono quelli di una vera e propria emergenza. Il 60% dei posti di magistrato alla Procura della Repubblica di Palmi è scoperto. Su dieci posti di procuratore previsti dall'organico, infatti, ne mancano quattro. E' quanto emerge dai dati del Consiglio superiore della magistratura, pubblicati nell'edizione di ieri dal Sole 24Ore. Scendono, invece, al

33,3% i posti vacanti nelle Procure di Catanzaro, Crotone e Paola. Nel capoluogo mancano sei procuratori sui 18 in organico ed a Crotone e a Paola due su sei. A Cosenza, Castrovillari, Locri e Rossano è scoperto il 25% dei posti, a Lamezia Terme il 20%, a Vibo Valentia il 16,7% e a Reggio il 4,2%. A Reggio, inoltre, nella Procura dei minorenni, è vacante l'unico posto in organico di sostituto.

